

Sulla filosofia di Hegel

18 dicembre 2011

Sommario

Schemi riassuntivi della voce *Hegel* in Cioffi, Gallo, Luppi, Vigorelli, Zanetta, *Dialogos*, Mondadori, 2000.

1 Vita ed opere

- Nasce a Stoccarda nel 1770.
- Inizialmente studia teologia.
- E' amico di Schelling e Holderlin con cui divide le prime riflessioni filosofiche.
- Dopo gli studi, diventa precettore privato (Berna e Francoforte) e la sua ricerca filosofica si sposta sugli aspetti storici e sociali della religione, sul concetto di amore e su quello di infinito.
- Dopo la morte del padre, H. comincia la carriera accademica a Jena dove si ricongiunge con Schelling (già affermato insegnante). Sono redattori de 'Il giornale critico della filosofia', una rivista in cui criticano la filosofia illuminista.
- Nel 1807 pubblica *La fenomenologia dello spirito* opera in cui comincia a prendere distanza anche dall'amico Schelling.
- Si sposa due volte ed ha tre figli. Si trasferisce a Norimberga e pubblica *La scienza della logica* (1812-1816).
- Nel periodo 1816-18 insegna ad Heidelberg. In questo periodo pubblica *L'enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, probabilmente il suo maggior lavoro, in cui espone per intero il suo sistema filosofico.
- Successivamente va a Berlino ed insegna all'università.
- Nel 1821 pubblica *Lineamenti di filosofia del diritto*.
- Muore nel 1831.

2 Filosofia e assoluto

2.1 Immanenza, trascendenza e amore cristiano

- La filosofia di Hegel si sviluppa nel contesto della Rivoluzione francese, come critica della cultura illuministica. Tale cultura infatti separa, secondo H., aspetti e momenti della realtà concettualmente uniti.
- Egli tenta allora di attuare una forma di *riconciliazione*; inizialmente però tale tentativo è situato in ambito religioso e non propriamente filosofico.
- Nella *Positività della religione cristiana* viene confrontata la civiltà moderna con la polis greca, evidenziando come oggi la società sia separata e frammentaria. Ciò viene imputato alla religione: nella Grecia arcaica la divinità era considerata inserita nella vita dell'uomo mentre nella religione cristiana Dio è *trascendente* all'uomo stesso.
- Ne *Lo spirito del cristianesimo* il cristianesimo non è più inteso come opposizione tra Dio e uomo bensì come forma di comunicazione realizzata mediante Gesù, esempio *uomo-Dio*.

2.2 La critica a Kant, Fichte e Jacobi

- Dal periodo di Jena (1800-06) l'esigenza di riconciliazione si sposta da piano religioso a quello filosofico: nasce così il *bisogno della filosofia*.
- La filosofia però va riformata. H. critica infatti le filosofie di Kant e Fichte pieni di contrasti irrisolti:
 - La filosofia di Kant è in effetti un *idealismo autentico* ed ammette l'unità: tale unità però si verifica solo in parte (ad esempio nelle categorie conoscitive) ma non tra soggetto ed oggetto.
 - La filosofia di Fichte invece, basata sull'*Io assoluto* come principio della speculazione, presenta l'opposizione tra tale Io e l'infinità delle rappresentazioni.

2.3 La critica a Schelling e l'assoluto come soggetto

- Nella *Fenomenologia dello spirito* del 1807, H. muove delle critiche alla filosofia di Schelling.

- In particolare è attaccato il concetto di *assoluto*: l'assoluto è inteso da Schelling come unità totale ed inscindibile tra oggetto e soggetto; H. paragona tale concetto al buio della notte. Egli infatti lo intende non come sostanza statica ma come un *movimento* articolato in più passaggi (es. pensiero-realtà, soggettività-oggettività, ...).

2.4 L' assoluto come processo

- Per capire tale visione dell'assoluto, è possibile paragonarlo al pensiero dell'uomo.
- Immaginiamo di concepire i gli aspetti di uno scritto. Tale processo avviene in tre momenti:
 - Il pensiero è nella nostra mente (soggettività pura).
 - Il pensiero è scritto e diventa altro da noi (oggettivizzazione).
 - Il pensiero è colto nuovamente come parte del soggetto: ciò che si manifesta per iscritto, non è altro che ciò che era nella nostra mente (*unità*).

2.5 Tesi, antitesi, sintesi

- Le tre fasi descritte, sono chiamate da H. nel modo seguente:
 - *Tesi*: l'assoluto pone se stesso, cioè si pone come essenza.
 - *Antitesi*: l'assoluto si *aliena* da se'; tale scissione è per H. un momento fondamentale (oggettivazione).
 - *Sintesi*: l'oggetto creato dall'alienazione è *riassorbito* dall'assoluto stesso. In tal l'assoluto migliora la consapevolezza che di se stesso. E' così che la realtà può essere spiegata con la filosofia (soddisfazione del bisogno di filosofia).

2.6 La dialettica: negazione e superamento

- Il movimento dell'assoluto diviso in tre parti, prende il nome di *dialettica*: tale termine è scelto da H. poichè ricorda l'arte della confutazione.
- Infatti, l'antitesi non è altro che una negazione della tesi. Nel processo dialettico l'antitesi viene rimossa ma viene anche conservata. E' proprio questa duplicità che consente il movimento.

3 La formazione della coscienza

3.1 Il percorso della coscienza verso la filosofia

- H. vive in un momento di passaggio e di rivoluzione: in tale contesto è situata la sua visione filosofica. La filosofia è infatti l'unico strumento in grado di comprendere la realtà nel profondo.
- La *Fenomenologia* si può infatti intendere come la descrizione del percorso che porta al *sapere assoluto*. In tale percorso la coscienza individuale viene portata a comprendere se stessa e ciò che è altro da se, attraverso la dialettica.
- Il raggiungimento del sapere assoluto è una necessità non solo per l'individuo ma anche per la collettività (coscienza collettiva).

3.2 La fenomenologia e il manifestarsi dello spirito

- Nella *Fenomenologia* H. si pone dal punto di vista della coscienza. In tal modo assume un atteggiamento non-filosofico e dunque diverso da quelli di Cartesio e Kant.
- La coscienza cresce seguendo un percorso: le tappe intermedie di tale percorso (*figure*) sono delle *manifestazioni* del sapere assoluto (la fenomenologia è infatti la scienza manifestazioni).
- L'opera è divisa in sei sezioni: *Coscienza, Autocoscienza, Ragione, Spirito, Religione e Sapere assoluto*.

3.3 Coscienza, percezione e intelletto

- La prima tappa che la coscienza incontra nel suo percorso verso il sapere assoluto è detta *certezza sensibile*. Con tale espressione si indica quella certezza che deriva dagli oggetti sensibili, ovvero la credenza per cui la verità sta nell'oggetto dei sensi.
- Successivamente la coscienza arriva alla *percezione*: questa rappresenta la negazione della certezza sensibile, in quanto sposta la verità dall'oggetto alla sostanza di cui l'oggetto è composto. Ovvero, in questa figura la verità è costituita dall'atto della percezione.
- L'ultima figura della coscienza è detta *intelletto*: è in tale figura che si completa lo spostamento dall'oggetto al soggetto: ora la verità è nell'Io conoscente non più nell'oggetto.

- *Riassumendo: la conoscenza percorre le sue tappe secondo le leggi della dialettica hegeliana: la certezza sensibile rappresenta la tesi, la percezione rappresenta l'antitesi mentre l'intelletto rappresenta la sintesi. Ovvero, il percorso seguito è: oggetto — rapporto oggetto-soggetto — soggetto.*

3.4 La costruzione dell'ident.

- Le prime tre figure (vedi sopra) portano la coscienza a migliorare la consapevolezza di se stessa. Tale miglioramento conduce all'*autocoscienza* in cui la verità risiede nella certezza che la coscienza ha di se stessa.
- Il percorso conoscitivo non è però solo teorico: sono necessarie anche le esperienze pratiche. Proprio a tali esperienze è dedicata la parte della Fenomenologia sull'autocoscienza.
- L'autocoscienza è in realtà una forma di *appetito* che nega gli oggetti consumandoli. Una volta annientato un oggetto l'appetito viene rivolto verso un altro oggetto. Attraverso questa operazione, l'a. comprende che essa non esiste senza gli oggetti.
- Per trovare appagamento all'appetito, l'autocoscienza si deve rivolgere verso un altro ente con appetito, ovvero verso un'altra autocoscienza.

3.5 La servitù, il lavoro e lo stoicismo

- Quando due autocoscienze si incontrano, si innesca una sorta di lotta in cui una delle due ha il sopravvento.
- Si instaura così un rapporto servo-padrone, in cui apparentemente il padrone ha il dominio ma in realtà esso dipende dal lavoro del servo, il quale conserva una propria libertà.

3.6 Lo scetticismo e la coscienza infelice

- Perché la libertà della coscienza si realizzi, essa deve svincolarsi anche dagli oggetti che nega. Deve cioè riconoscere che essa esiste in quanto potenza infinitamente negativa (scetticismo).
- Riconoscendosi in tal modo però, essa è costretta a rivolgere la propria negatività verso se stessa.
- Ecco dunque un nuovo passaggio dialettico: la coscienza (ente negativo verso gli oggetti) rappresenta la tesi, l'autocoscienza (ente negativo verso se stessa) rappresenta l'antitesi.

- L'oscillazione tra questi due enti porta ad uno stato di *coscienza infelice*.

3.7 La ragione e lo spirito

- Il terzo anello dialettico (la tesi) è rappresentato infine da ciò che Hegel chiama *ragione*: essa rappresenta un superamento (seppur parziale) dell'opposizione tra coscienza ed autocoscienza; essa è *la certezza della coscienza di essere ogni realtà*.
- Se in campo teorico vi è un dominio del soggetto (costruttore del mondo), in campo morale vi è l'identità tra verità dell'oggetto ed autocoscienza.
- Il percorso della coscienza non ancora completo però. Infatti esso termina con il *sapere assoluto*: esso è lo stadio massimo di verità ed è possibile solo perchè l'acquisizione della conoscenza non è un processo individuale ma avviene nell'ambito culturale in cui la coscienza si trova: lo *spirito del tempo* scopre le tappe conoscitive che poi verranno ripercorse dalla coscienza.

4 La storia dello spirito

4.1 La filosofia della storia e la realizzazione della libertà

- Hegel si occupa dello sviluppo storico-politico dell'umanità in diversi lavori, tra cui *Lezioni di filosofia della storia* e *Lineamenti di filosofia del diritto*.
- La storia, secondo H., possiede una propria teleologia (scopo) che si manifesta come immanente razionalità dell'evoluzione storica. Lo scopo della storia non coincide con il libero arbitrio dell'individuo, ma persegue la formazione di istituzioni sociali evolute come la monarchia costituzionale.
- In tal senso si può dire che la ragione della storia è *astuta*, ovvero condiziona il comportamento degli uomini senza che questi ne siano coscienti.
- Il percorso storico si sviluppa dialetticamente, attraverso la lotta tra i popoli.
- In questa visione, la storia appare come *tribunale del mondo*: davanti al diritto del popolo dominante gli altri popoli sono privi di diritti (non contano nulla nella storia). Questa posizione è in completo contrasto con quella kantiana di cosmopolitismo.

5 La logica

5.1 Il processo dinamico del pensiero

- Il compito della logica è quello di esporre il pensiero in quanto tale: la logica non studia *ciò* che si pensa ma *come* lo si pensa.
- H. intende il pensiero come insieme dinamico, non statico: infatti la prima categoria esaminata dalla logica è proprio quella del *divenire*.

5.2 La coincidenza tra pensiero e realtà

- Il contesto in cui H. fonda la propria logica è quello in cui sapere ed oggetto sono identici: ovvero vi è stato il superamento del dualismo della coscienza.
- La logica di H. si può intendere come una forma di *ontologia*: ovvero studio dell'essere.
- H. prende le mosse sia dalla logica di Aristotele (di cui apprezza il formalismo) che da quella di Kant (di cui apprezza l'uso delle categorie) ma critica entrambe le posizioni.

5.3 La dialettica triadica e le partizioni della logica

- Come naturale, anche la logica segue i passaggi dialettici di tesi, antitesi e sintesi; i tre momenti principali sono:
 - *Essere*: il pensiero che è in sè (oggetto).
 - *Essenza*: il pensiero che è per sè (si manifesta).
 - *Concetto*: il pensiero in sè e per sè (soggetto).

5.4 L'essere, il nulla e il divenire

- Il movimento iniziale della dottrina dell'essere (*essere indeterminato*) coinvolge le nozioni di essere, nulla e divenire e possiede in piccolo i principali lineamenti della logica hegeliana.
- L'essere è ciò che è privo di determinazioni (pensiero puro).
- Il nulla è anch'esso ciò che è privo di determinazioni e dunque *coincide con l'essere*.
- Il divenire è l'unità tra essere e nulla: essi sono generati dal divenire che dunque ne rappresenta il presupposto.

- *Indicando nel movimento la struttura fondamentale del pensiero, Hegel privilegia la relazione ai termini della relazione stessa, rinunciando all'approccio sostanzialistico delle metafisiche precedenti. Ecco perchè la logica di H. è una ONTOLOGIA.*

6 La filosofia della natura

6.1 L'idea nella forma dell'esser altro da sé

- La *Filosofia della natura* fornisce la fondazione delle scienze naturali.
- La natura è *l'idea nella forma di essere altro da sé*.
- Proprio per questa alienazione, i fenomeni naturali sono isolati gli uni rispetto agli altri.
- Nella natura, lo spirito è presente solo in piccola parte e dunque non può compiere la sua funzione unificatrice.
- Per questo H. paragona la natura al *male*, come risultato di una *decadenza* dall'idea originaria.

6.2 Il concreto nella natura e la critica del meccanicismo

- L'infinita varietà di forme della natura, non è sinonimo di potenza creatrice, poichè tali forme sono dovute al caso e non sono regolate dalla razionalità.
- Per tale ragione H. critica il meccanicismo ma si discosta anche da Schelling che tende a vedere la natura come un *unicum*.

6.3 La critica dell'evoluzionismo

- La natura è intesa da H. in modo *statico* e *non autonomo* (non può svilupparsi autonomamente).
- Ogni grado della natura dipende (chimicamente) da quello precedente, ma ciò non presuppone alcun tipo di metamorfosi o trasformazione da un grado all'altro.
- Per questo dall'inorganico non deriva l'organico: ovvero, la vita non può derivare da uno stato in cui non sia già presente.
- Nell'organismo animale, la natura raggiunge il suo massimo grado di unificazione.

7 La filosofia dello spirito

7.1 Il significato della filosofia dello spirito

- La filosofia dello spirito è la scienza dell'*idea che torna di sé*.
- Tale ritorno coincide con l'affermazione, nell'uomo, della propria coscienza.

7.2 Lo spirito soggettivo: dall'infante al soggetto libero

- Lo spirito soggettivo si divide in tre momenti:
 - *Anima*: è l'unità originaria del bambino, priva della distinzione soggetto-oggetto. E' studiata dall'antropologia.
 - *Coscienza*: rappresenta l'opposizione soggetto-oggetto ed è caratterizzata da una struttura bipolare. E' studiata dalla fenomenologia.
 - *Soggetto*: è il momento in cui il dualismo della coscienza è risolto nell'unità. Esso ha una attività sia teorica che pratica; quest'ultima si mostra nella libertà. E' studiato dalla psicologia.

7.3 Dallo spirito soggetto a quello oggettivo

- Lo spirito oggettivo è la realizzazione della libertà in una dimensione oggettiva (nella realtà).
- E' suddiviso anch'esso in tre momenti:
 - *Diritto astratto*
 - *Moralità*
 - *Eticità*; quest'ultima rappresenta in realtà il fondamento unitario che dividendosi dà luogo agli altri momenti.

7.4 Il diritto astratto: proprietà, contratto, illecito

- E' suddiviso in *proprietà, contratto e illecito/pena*.
- La *proprietà* è la garanzia del possesso delle cose e di se stessi (habeas corpus).
- Tale garanzia si realizza mediante la stipulazione di un *contratto* tra le persone.

- Quando una persona non tiene fede al contratto stipulato, commette un *illecito* e va dunque punito mediante una pena appropriata.

7.5 Il concetto della pena e la critica di Beccaria

- Al contrario di Beccaria, H. sostiene la legittimità della pena di morte, in quanto strumento non di vendetta ma di ripristino della libertà.

7.6 Il principio moderno della moralità

- La moralità è l'integrazione del soggetto con la persona giuridica.
- In ogni moderno sistema mirato a realizzare la libertà del soggetto, deve necessariamente essere presente la fase della moralità.

7.7 L'astrattezza della morale kantiana

- Proprio nella questione della morale, H. si confronta con Kant affermando che le idee di quest'ultimo sono astratte e formali.
- Kant secondo H., infatti, non si preoccupa di affrontare il problema concreto della definizione dei doveri, costruendo così una teoria del tutto astratta.

7.8 L'incarnazione dell'eticità nelle istituzioni

- Soltanto giungendo alla fase dell'*eticità* è possibile realizzare una scienza dei doveri che rispetti l'autonomia della ragione ma al tempo stesso, definisca concretamente i doveri dell'uomo.
- E' suddivisa in: *famiglia, società e stato*.

8 Famiglia e società civile

8.1 Le istituzioni dello spirito oggettivo

- E' nei momenti dell'eticità (ovvero in famiglia, società e stato) che la dialettica hegeliana trova più chiara esplicazione.

8.2 La famiglia come moderna espressione dello spirito etico

- La famiglia è l'organismo della società più unito. E' in essa che H. ravvede tracce della compattezza etica delle società antiche.
- Essa è fondata sui momenti di: *matrimonio, patrimonio ed educazione dei figli*.
- H. critica l'idea romantica di amore: la famiglia si costituisce anche di una forma sociale di amore e non solo di quella idealizzata nel romanticismo.

8.3 L'atomizzazione della società civile

- La società è un momento di *scissione* e dispersione che verrà poi successivamente superato.
- In tale momento, il rapporto tra singolo e totalità si indebolisce fino quasi a sparire.
- Essa si divide in: *sistema dei bisogni, amministrazione della giustizia, polizia e corporazione*.

8.4 Il sistema dei bisogni

- Sebbene la società sia costituita da individui isolati, il lavoro di ogni individuo dipende strettamente dal lavoro degli altri.
- In questo modo si realizza una rete di bisogni in cui ciascuno mantiene la propria individualità ma al contempo, si inserisce nelle altre individualità.
- La atomizzazione della società è superata anche grazie ad altri due fattori:
 - La condivisione di un sostrato culturale comune tra gli individui;
 - L'aggregazione in classi sociali omogenee. H. ne identifica tre:
 - * la classe *sostanziale*, dedita all'agricoltura;
 - * l'*industria* (che comprende anche il commercio);
 - * la classe *universale* composta da funzionari e dirigenti dello stato.

8.5 Le strutture etiche della società civile

- Il secondo momento della società è l'*amministrazione della giustizia*. In esso il diritto astratto si fa concreto: è costituito da un sistema di leggi che va oltre l'individualità e rafforza il rapporto tra il singolo e la totalità.
- Il terzo momento è la *polizia* intesa come amministrazione statale e corporazioni.
- Proprio nelle corporazioni H. ravvede il momento più alto di riunione tra singolo e totalità.

9 Lo stato

9.1 Il primato ontologico dello stato sulla società

- Lo stato è la base ontologica della famiglia e della società. Tale posizione è contraria a quella del naturalismo contrattualistico in cui è l'individuo la base e lo stato la fine del processo.
- In effetti è sbagliato far derivare la volontà generale da una convergenza delle volontà individuali.

9.2 La realizzazione oggettiva della razionalità nello stato

- Lo stato è la realizzazione della libertà anche se esistono, a parere di H., delle imperfezioni in esso.
- Lo stato moderno è razionale nel senso che attraverso esso, il soggetto prende il comando sull'oggetto, conformandolo ai propri fini etici.

9.3 La monarchia costituzionale come culmine dell'organismo statale

- La prima fase dello stato è il *diritto statale interno*, ovvero la costituzione.
- La totalità dello stato è divisa in: *universalità, particolarità e individualità*. Tale suddivisione rappresenta quella dei poteri: potere legislativo, esecutivo e monarchico.
- La monarchia costituzionale è secondo H. la struttura politica fondamentale culmine ed inizio dell'intero organismo statale.

9.4 La sovranità dello stato e i rapporti internazionali

- Il secondo momento di suddivisione dello stato è il *diritto statale esterno* ovvero il rapporto tra i vari stati.
- A differenza però del rapporto tra individui nella società, il rapporto tra stati nel mondo non è soggetto ad alcun sistema dei bisogni. Ogni stato è autonomo ed indipendente e dunque l'equilibrio internazionale è precario ed è soggetto a convergenze di volontà particolari di ogni stato.
- In quest'ottica H. giustifica la guerra come unico strumento per risolvere le controversie internazionali.
- La terza fase dello stato è la *storia del mondo* in cui il conflitto tra stati viene inserito nel corso storico degli eventi.

10 Lo spirito assoluto

10.1 Le forme della conoscenza dell'assoluto

- Il movimento dello spirito si conclude con lo *spirito assoluto*. In esso vi è la più alta manifestazione dello spirito umano.
- Esso si suddivide in: *arte, religione e filosofia*. Queste tre espressioni non si distinguono tra loro per il contenuto (che è sempre assoluto) ma solo per la forma: nell'arte la forma è quella dell'*intuizione sensibile*, nella religione è il *sentimento* e nella filosofia è il *concetto*.

10.2 Arte simbolica e arte classica

- L'arte si divide in *simbolica, classica e romantica*.
- Nell'arte simbolica (tipica dell'antico Egitto) vi è una inadeguatezza tecnica per esprimere i concetti che dunque sono rappresentati da puri simboli (es. graffiti).
- Nell'arte classica (propria della Grecia) vi è invece un perfetto equilibrio tra forma e contenuto.

10.3 L'arte romantica e la morte dell'arte

- Nell'arte romantica (propria del tempo contemporaneo) vi è una netta superiorità tecnica rispetto al contenuto sensibile.
- Conseguentemente vi è una sorta di 'dissoluzione' dell'arte.

10.4 La religione come rappresentazione dello spirito assoluto

- La religione è la sfera in cui il contenuto concettuale si dà in forma di *rappresentazione*.
- Essa infatti rappresenta Dio, ovvero la verità stessa.
- Con la religione tutti gli uomini possono pervenire alla verità e non solo i filosofi o gli artisti.
- Compito di una *scienza filosofica della religione* è fondare razionalmente ciò che viene creduto per fede dagli uomini.
- Secondo H. la religione cristiana rappresenta la religione *assoluta*.

10.5 La filosofia e la sua posizione nel sistema

- La filosofia coglie la verità sotto forma di *contenuto concettuale*. E' solo nella filosofia che l'autoconoscersi dello spirito consegue la sua forma assoluta.
- Benchè nel sistema hegeliano la filosofia sia esplicitata solo in conclusione, essa rappresenta il sostrato dell'intero sistema che si configura dunque come *sistema filosofico*.

Indice

1	Vita ed opere	1
2	Filosofia e assoluto	2
2.1	Immanenza, trascendenza e amore cristiano	2
2.2	La critica a Kant, Fichte e Jacobi	2
2.3	La critica a Schelling e l'assoluto come soggetto	2
2.4	L'assoluto come processo	3
2.5	Tesi, antitesi, sintesi	3
2.6	La dialettica: negazione e superamento	3
3	La formazione della coscienza	4
3.1	Il percorso della coscienza verso la filosofia	4
3.2	La fenomenologia e il manifestarsi dello spiritio	4
3.3	Coscienza, percezione e intelletto	4
3.4	La costruzione dell'ident.	5
3.5	La servitù, il lavoro e lo stoicismo	5
3.6	Lo scetticismo e la coscienza infelice	5
3.7	La ragione e lo spirito	6
4	La storia dello spirito	6
4.1	La filosofia della storia e la realizzazione della libertà	6
5	La logica	7
5.1	Il processo dinamico del pensiero	7
5.2	La coincidenza tra pensiero e realtà	7
5.3	La dialettica triadica e le partizioni della logica	7
5.4	L'essere, il nulla e il divenire	7
6	La filosofia della natura	8
6.1	L'idea nlla forma dell'esser altro da sé	8
6.2	Il conceto nella natura e la critica del meccanicismo	8
6.3	La critica dell'evoluzionismo	8
7	La filosofia dello spirito	9
7.1	Il significato della filosofia dello spirito	9
7.2	Lo spirito soggettivo: dall'infante al soggetto libero	9
7.3	Dallo spirito soggetto a quello oggettivo	9
7.4	Il diritto astratto: proprietà, contratto, illecito	9
7.5	Il concetto della pena e la critica di Beccaria	10
7.6	Il principio moderno della moralità	10
7.7	L'astrattezza della morale cantiana	10
7.8	L'incarnazione dell'eticità nelle istituzioni	10

8	Famiglia e società civile	10
8.1	Le istituzioni dello spirito oggettivo	10
8.2	La famiglia come moderna espressione dello spirito etico	11
8.3	L'atomizzazione della società civile	11
8.4	Il sistema dei bisogni	11
8.5	Le strutture etiche della società civile	12
9	Lo stato	12
9.1	Il primato ontologico dello stato sulla società	12
9.2	La realizzazione oggettiva della razionalità nello stato	12
9.3	La monarchia costituzionale come culmine dell'organi- simo statale	12
9.4	La sovranità dello stato e i rapporti internazionali . .	13
10	Lo spirito assoluto	13
10.1	Le forme della conoscenza dell'assoluto	13
10.2	Arte simbolica e arte classica	13
10.3	L'arte romantica e la morte dell'arte	13
10.4	La religione come rappresentazione dello spirito assoluto	14
10.5	La filosofia e la sua posizione nel sistema	14
	Indice	15